

**NON FACCIAMOCI
LEGARE LE MANI**

NO AL PARCO



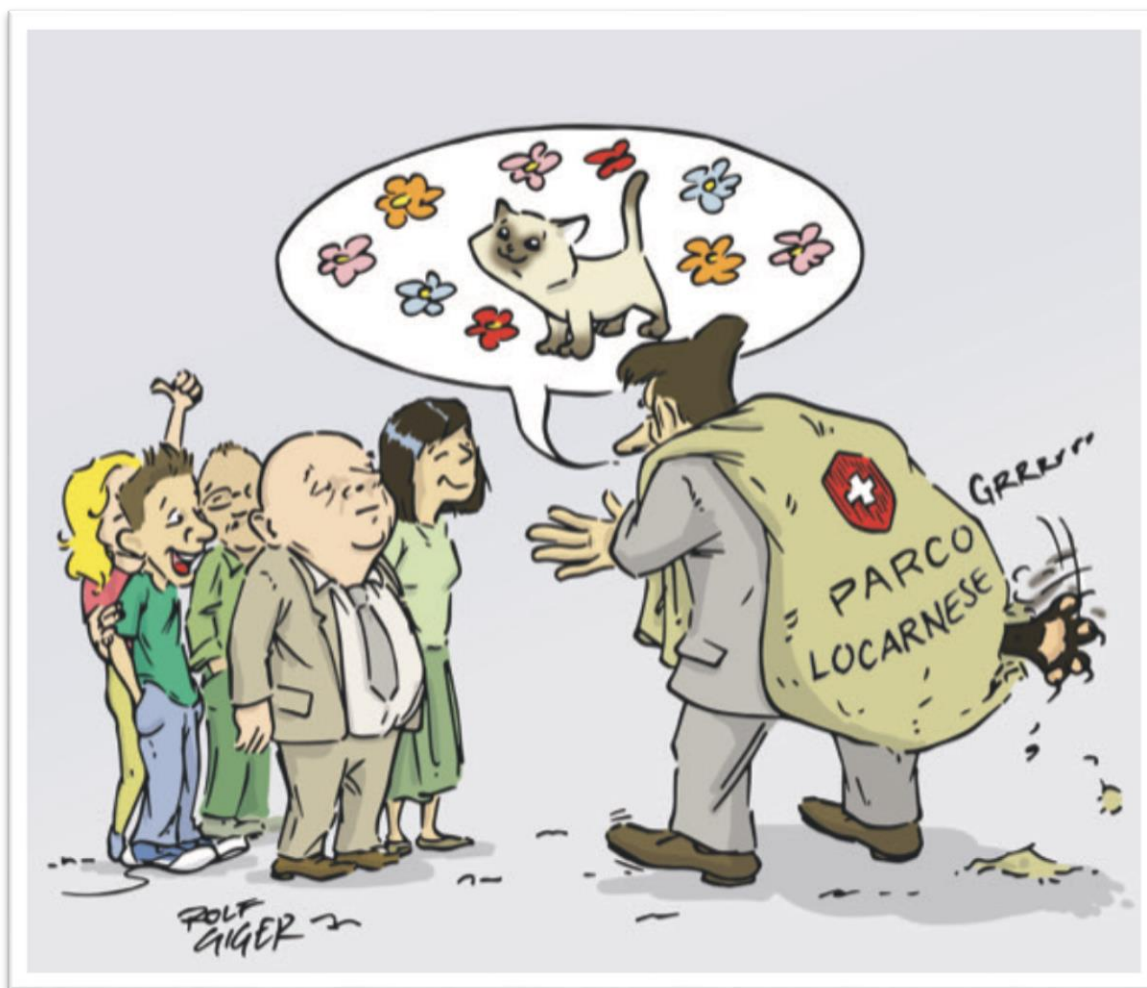
www.noalparco.ch

**NO AL PARCO NAZIONALE
DEL LOCARNESE**

DICIAMO “NO” AL PARCO NAZIONALE DEL LOCARNESE

Come nasce il parco nazionale e chi sono i promotori:

Il Progetto di Parco Nazionale del Locarnese (PNL) appartiene al gruppetto di progetti promossi da Pro Natura che nell'anno 2000 ha indetto un concorso con un premio di 1 mio. di CHF per chi fosse riuscito a realizzare un nuovo parco nazionale in Svizzera. Collateralmente, il progetto è sostenuto da associazioni che si sono prefissate lo scopo dell'allontanamento dell'uomo dalla natura tramite un processo di "rewilding" ovvero: fare in modo che la natura si sviluppi senza la presenza dell'uomo al suo interno.



I comuni del parco:

Ascona, Brissago, Bosco Gurin, Centovalli, Losone, Onsernone, Ronco s/Ascona e Terre di Pedemonte

Il PNL viene patrocinato da vari municipi senza aver consultato o valutato rapporti di alcuna commissione indipendente e senza aver coinvolto i consigli comunali. I Municipi si fanno promotori di un progetto il cui impatto non è mai stato valutato nei vari aspetti, specialmente quelli critici. È un dato di fatto che non è possibile, e non è serio, informarsi solo per tramite di un esponente che siede nel Consiglio del parco, il quale potrebbe essere in conflitto d'interesse appoggiando l'istituzione del Parco con un tornaconto personale. In generale i Municipi si sono sempre fidati dei progettisti, senza aver mai esaminato il progetto con l'ausilio di uno studio indipendente

“super partes” che possa andare oltre le pure apparenze e i proclami dei promotori. Consideriamo questo atteggiamento una negligenza imperdonabile.

I patriziati del parco:

Ascona, Terre di Pedemonte con Auressio, Tegna, Losone, Bosco Gurin, Brissago, Ronco s/Ascona, Patriziato generale di Onsernone, Comolengo, Palagnedra con Rasa, Borgnone, Intragna con Verdasio e Golino

I patriziati, in analogia ai comuni, sono vittime della tattica adottata dall'ente promotore di convincimento degli esecutivi. Il coinvolgimento ad ampio spettro delle persone preposte è stato abilmente schivato e questo dopo la sonora disfatta in Valle Maggia (se ne trovano le tracce nella documentazione a pag. 109 del Piano di gestione PNL in cui viene analizzato il grado di rischio rapportato ai portatori di interesse). I patriziati non hanno mai portato in votazione assembleare la propria adesione al parco, e di principio hanno violato la vigente LOP che prevede in maniera chiara che per questo tipo di cessione è necessaria la votazione assembleare dei patrizi (artt. 92b, 93a, 68f).

La mancanza di vigilanza:

Il silenzio da parte delle autorità di vigilanza in carica è oltremodo imbarazzante e pernicioso per uno stato di diritto come il nostro e dimostra per l'ennesima volta l'indirizzo dittatoriale che le nostre amministrazioni stanno prendendo. Quanto appena esposto dimostra ampiamente che il progetto di parco nazionale non è per nulla “venuto dal basso” ma anzi, calato da così in alto che buona parte dei sostenitori nemmeno sono consci del disegno più ampio.

Il disegno più ampio

Il PNL altro non è altro che una merce di scambio, la Confederazione si trova a dover incrementare per impegni internazionali presi, le superfici poste sotto protezione (di vari livelli). Oggi la Svizzera conta il 12.5% di superfici protette, il che rientrava pienamente nell'obiettivo mondiale che nel 2004 fu fissato con termine per il 2010, che era posto al 10% a livello internazionale (COP7 CBD 2004, *Convention Biological Diversity*).

Ora con gli accordi di Aichi (*Aichi Target 11*) si vuole raggiungere entro il 2020 il 17% di superfici protette. La Svizzera ha inoltre firmato (senza però farla ratificare dal Parlamento nazionale) la *Convenzione delle Alpi*, ma si è rifiutata nel 2010 di accettare il protocollo Natura, che avrebbe limitato ulteriormente la competitività e lo sviluppo delle regioni periferiche alpine. Parallelamente però, pare proprio che il Dipartimento federale preposto stia preparando il terreno per una futura accettazione dell'accordo, specie per quanto concerne le zone protette transfrontaliere, la promozione di nuovi parchi nazionali e le zone di tranquillità affinché, citiamo:

in queste zone sia assicurata la quiete necessaria all'indisturbato svolgimento dei processi ecologici tipici delle specie, e si riduca o si vieti ogni forma di uso non compatibile con i processi ecologici in tali zone.

Accanto a questa politica, Pro Natura intende perseguire secondo i suoi accordi programmatici l'istituzione 3300 km², ossia 8% della superficie nazionale di zone protette, di cui 2000 km² costituite da zone ad alta protezione come le Zone centrali dei parchi nazionali. Una superficie pari all'intero Canton Ticino!

È altresì chiaro che il benessere di tutte le associazioni ambientaliste che si erano espresse negativamente per le deroghe concesse per il *Parc Adula*, hanno capito che dovranno pazientemente aspettare l'istituzione del Parco locarnese (essendo questo l'ultimo progetto attualmente in studio) prima di avanzare pretese e ulteriori restrizioni. Questo tacito assenso provvisorio è pensato per evitare di compromettere la nascita del PNL stesso.

Una futura espansione è già certa e sostenuta da documentazione inoppugnabile. L'arco alpino sarà raggiunto dalla connessione alla valle Bedretto per creare una congiunzione con il progetto Gottardo 2020 di sviluppo

regionale. Verso ovest il PNL si espanderà per lambire il Parco Nazionale della Valgrande, il quale a suo volta fagociterà le aree protette dell'Ossola e arriverà a collegarsi al Parco regionale della Binntal, in Vallese. Si formerà così la più grande e congiunta area protetta alpina centrale compresa nel triangolo appena citato.

Il Progetto di parco nazionale del locarnese non è altro che un tentacolo di una pericolosa e scriteriata politica ambientalista europea. Mascherato da vettore turistico e moltiplicatore di investimenti, non è altro che un anello di giunzione per la conquista dell'arco alpino europeo da parte di gruppi fondamentalisti radicati nei vari governi che si sono prefissati lo scopo di allontanare l'uomo dalla natura a favore di un processo di "rewilding" nel quale l'uomo non trova spazio. Le prove di questo fatto sono sotto gli occhi di tutti e documentate sul nostro sito (www.noalparco.ch). Le pressioni crescenti più o meno pubbliche da parte di organizzazioni come ad esempio l'OCSE che recentemente ha pubblicato lo studio sulle "performance" elvetiche, conclusioni riprese anche in un articolo da "La Regione", nel quale si auspicava un maggior impegno da parte della Svizzera per una concentrazione abitativa urbana a favore di uno stile di vita, a loro dire "eco compatibile". Queste imposizioni ideologiche non devono essere subite dal nostro magnifico territorio. Abbiamo il dovere morale di smascherare questo tentativo di imposizione venuto dall'alto. Sebbene l'uomo in natura non si sia sempre comportato a dovere, oggigiorno abbiamo un accresciuto senso di responsabilità assieme al quale siamo in grado di vivere in armonia e rispetto della natura arricchendoci l'un l'altro attraverso la cura reciproca.

Che cos'è un parco nazionale per definizione?

Il concetto di Parco si è sviluppato negli USA a metà del 19° sec. in seguito alle alterazioni che aveva subito l'ambiente, in particolare quello della costa orientale, a causa dello sfruttamento dei bacini minerari da parte dei pionieri. Nel 1864 il governo degli Stati Uniti per la prima volta prese l'iniziativa di proteggere il paesaggio naturale e il 1° marzo 1872 istituì il Parco nazionale di Yellowstone, destinato a diventare un "terreno di svago a beneficio e godimento del popolo". Tuttavia, la legge istitutiva non forniva una chiara definizione del concetto di parco, né dava alcun regolamento, privilegiando il divertimento alla conservazione. L'esempio americano fu seguito da quello di oltre cento paesi nel mondo (prima in Europa fu la Svezia nel 1909), ma l'iniziale concezione utilitaristica e ricreativa fu sostituita rapidamente dall'idea conservatrice e ultra protezionista che nessun intervento dell'uomo dovesse interferire nel processo di libera evoluzione della natura.

Le classificazioni di un parco:

Dalla rigida classificazione dei parchi dei primi decenni del 1900, si è giunti alla più recente classificazione (IUCN, Unione internazionale per la conservazione della natura, Perth, 1990) che, in base a obiettivi di gestione ben definiti, individua 8 categorie di aree protette:

- riserve scientifiche e aree *wilderness*: aree in cui i processi naturali possono svolgersi senza l'influenza dell'uomo, adibite alla conservazione della biodiversità e a studi scientifici
- parchi nazionali e riserve: istituiti per proteggere l'integrità ecologica di uno o più sistemi
- monumenti naturali: aree caratterizzate da un elemento naturale o culturale di notevole valore
- aree di gestione degli habitat e della natura: dove viene garantita la sopravvivenza di specie rare o minacciate e di comunità biotiche
- paesaggi protetti: in cui la popolazione umana e la natura si devono integrare in maniera armonica
- siti mondiali della natura: aree considerate patrimonio mondiale
- aree della Convenzione di Ramsar (1971): per la protezione della fauna acquatica
- riserve della biosfera: aree che fanno riferimento al programma MAB (Man and biosphere) dell'UNESCO. Si tratta di aree naturali da conservare per tramandarle alle generazioni future, scelte dalla comunità mondiale sulla base della rappresentatività dei biomi terrestri. Possono includere anche aree profondamente degradate nelle quali sperimentare il recupero ambientale

Cos'è il Parco Nazionale del Locarnese?

Il Parco propone una visione di sviluppo duplice che sposa la libera evoluzione della natura nelle zone centrali e la promozione economica della regione nella zona periferica.

Il progetto PNL sottostà all'Ordinanza dei parchi di importanza nazionale (OPar) 2007. L'Ordinanza delinea i parametri entro i quali è possibile istituire un progetto di parco e ne sancisce gli scopi e regolamenti concettuali. I requisiti territoriali e morfologici di un comprensorio volto a divenire parco sono il riflesso degli scopi prefissati dall'Ordinanza:

- Zone centrali (ZC): livello minimo di danni alla natura causati da impianti, utilizzazioni e costruzioni umane. Divieto delle attività umane nelle zone centrali cosiddette zone nucleo per permettere un libero sviluppo della natura e quindi un processo wilderness e di rewilding che ne garantirà il marchio e ne rafforza lo status di abbandono e d'inselvaticimento incontrollato.

Segnatamente l'art. 17 dell'Opar: Al fine di consentire alla natura di svilupparsi liberamente, nella zona centrale non è ammesso:

- a. uscire dai sentieri e dagli itinerari indicati e introdurre animali;
- b. accedere con veicoli di qualsiasi tipo;
- c. il decollo e l'atterraggio di aeromobili civili con occupanti, salvo se vi è un'autorizzazione secondo l'articolo 19 capoverso 3 lettera a o 28 capoverso 1 dell'ordinanza del 14 maggio 2014 sugli atterraggi esterni;
- d. realizzare costruzioni e impianti e procedere a modifiche della configurazione del terreno;
- e. utilizzare il terreno a scopi agricoli e forestali, ad eccezione dei pascoli tradizionali su superfici chiaramente delimitate;
- f. praticare la pesca e la caccia, ad eccezione della regolazione di popolazioni di specie cacciabili per prevenire gravi danni da selvaggina;
- g. raccogliere pietre, minerali, fossili, piante e funghi e catturare animali.

Sono consentite deroghe alle prescrizioni di cui al capoverso 1 qualora siano di lieve entità e giustificate da motivi importanti. L'effettivo esistente delle costruzioni e degli impianti è garantito. Qualora una costruzione o un impianto esistente non siano definibili "di pubblico interesse", andranno rimossi quando se ne presenta l'occasione. Le costruzioni e gli impianti esistenti sono di pubblico interesse in particolare quando sono stati messi sotto tutela dall'autorità competente. La zona centrale è inserita nella carta aeronautica secondo l'articolo 61 lettera a dell'ordinanza del 23 novembre 1994 sull'infrastruttura aeronautica con un richiamo alla necessaria attenzione in caso di sorvolo.

- Zone periferiche. Nelle zone periferiche dei parchi nazionali e nei parchi naturali regionali in caso di costruzioni, impianti e utilizzazioni nuovi occorre conservare e rafforzare le caratteristiche del paesaggio e l'aspetto degli abitati (art. 18 cpv. 1 lett. e, ed art. 20 lett. c OPar). Inoltre, la qualità della natura e del paesaggio 2/5 deve essere conservata e valorizzata a lungo termine. Con il termine «natura» si intendono in particolare le tre dimensioni della biodiversità: diversità degli ecosistemi, delle specie e dei geni. Nelle zone di transizione dei parchi naturali periurbani non sono ammessi costruzioni, impianti e utilizzazioni che pregiudichino lo sviluppo di spazi vitali delle specie animali e vegetali indigene (art. 24 cpv. b OPar).

Il PNL come presentato alla popolazione è apparentemente innocuo per i comuni sulle rive del Verbano e delle Terre di Pedemonte. Questi hanno già visto lungo ed hanno ottenuto l'esclusione delle loro zone edificabili dalla

zona periferica (ZP) del parco. Al contrario, i comuni vallerani subiranno totalmente gli influssi anche nei comparti abitativi. Si instaura anche in questo caso una netta contrapposizione e disparità di trattamento, essendo i comuni già oggi meno competitivi quelli che subiranno le dinamiche e le conseguenze della Zona periferica. Naturalmente questo fatto è curioso ed in netta contraddizione con quanto costantemente affermato dai fautori, ovvero "in ZP non cambia assolutamente nulla" e "il parco è un vero processo democratico". La contraddizione è lampante anche nel video di presentazione commissionato al documentarista Venziani, che inizia proprio decantando con un elogio le rive del Verbano per l'alto contenuto di valori paesaggistici dalle "reminiscenze mediterranee che tanto hanno fatto la fortuna della regione" che dovrebbero proprio essere salvaguardati e rafforzati secondo l'Ordinanza. Oltre alle Zone centrali nelle quali l'attività umana è quasi totalmente interdetta a tutti i livelli, siamo di fronte dunque ad un patto con il diavolo pure per quanto riguarda le zone periferiche, per le quali, con una certa fraudolenza, si ripete come un mantra che "nulla cambierà", nonostante i testi di legge smentiscano in maniera categorica queste affermazioni. Una volta istituito l'apparato amministrativo del prospettato PNL, verranno pure create apposite commissioni per valutare ogni nuova opera edilizia e o modifica del terreno. Vi lasciamo immaginare cosa questo possa voler significare, pensando alle premesse derivate dall'ideologia parchista.

Ci si interroga legittimamente su come farà la Confederazione ad approvare il progetto che non raggiunge neppure i requisiti minimi descritti nell'Ordinanza. In un paese normale, gli uffici competenti dovrebbero respingere il progetto e rispedirlo al mittente. Invece la connivenza e la complicità dell'Ufficio federale dell'ambiente è arrivata al punto di stravolgere l'Ordinanza federale (OPar) pur di salvare questo progetto che nasce con le pezze al culo. Proprio in questi giorni abbiamo visto tutti i benpensanti applaudire le modifiche dell'OPar, costruite ad hoc per rappazzare le mancanze del Progetto PNL attraverso la cooperazione transfrontaliera. Così tutti sono contenti di poter sperare che ulteriori vagonate di milioni verranno sperperati nel progetto.

Perché i Comuni e i Patriziati propongono alla cittadinanza di istituire un Parco?

La risposta è complessa e sicuramente varia a dipendenza degli interessi dei singoli fautori. Possiamo sicuramente citare dapprima un forte interesse personale da parte dei promotori e progettisti che con l'avvento del parco nazionale vincolante si vedranno consegnare 10 anni di gestione del territorio lautamente remunerati. La posizione di un ente come il PNL in seno alla gestione del territorio è dominante sotto tutti gli aspetti, con potenziali pericoli derivati dal clientelismo più o meno marcato al quale già oggi si assiste con una certa omertà. Buona parte dei fautori del progetto nemmeno abita nei comuni interessati. C'è quindi da chiedersi che interesse abbiano in prima persona.

L'ideologico ambientale inoltre è un'altra prospettiva molto ambita. Questo aspetto è condivisibile da parte di tutti gli amanti del nostro territorio e della nostra magnifica natura, ma non possiamo farci vincolare ad una fruizione secondo canoni e principi filoeuropei applicati indiscriminatamente e concepiti non per la nostra nazione. Semmai un parco si dovrebbe fare, questo sarebbe di tipo regionale senza restrizioni di sorta. Semmai si necessiterà di aiuti e valorizzazioni (e ben vengano!) questi dovranno essere volti ad aumentare la presenza sostenibile in natura per permettere un sano ritorno alle origini alle nostre popolazioni, che solo con un grado di accresciuta coscienza potranno affrontare le sfide future poste da inevitabili processi socio culturali.

Il ritorno nelle valli ed il turismo. Non si può aspirare ad un ritorno sostenibile nelle valli se non si gettano le basi per permettere a chi lo vuole di farlo in maniera agevolata. Non si può pretendere da un cittadino medio che per la ristrutturazione di un'unità abitativa in un nucleo, si venga confrontati con regolamenti poco trasparenti e applicati a discrezione. Se si vuole davvero un ritorno nelle valli, non si può pensare di limitare le attività agro-alpestri ai sistemi tradizionali obbligando a divenire sussidiari e succubi di un ente parallelo che gestisce immagine e progettualità. Gli abitanti rurali sono spesso persone che hanno sacrificato molto a favore del loro stile di vita. Come si può pretendere di andare a imporre loro cosa sia e cosa non sia consono secondo i criteri di sviluppo di un parco nazionale? Se davvero si vuole proporre un aiuto al ritorno nelle valli, lo si faccia

attraverso incentivi fiscali, lo si faccia migliorando le infrastrutture e le condizioni-quadro di cui i cittadini hanno bisogno per vivere a un livello paragonabile di chi vive al piano o in città. Chiudere negozi, uffici postali, sedi bancarie e tagliare servizi non è di certo una dimostrazione di coerenza. Se il nostro Cantone, che appoggia il progetto, fosse davvero intenzionato ad incentivare questo ritorno perché non si inizia davvero dal basso? Abbiamo bisogno di un parco per tutto ciò? Sinceramente crediamo di no!

L'interesse economico per la gestione del territorio. Un punto forte della campagna parchista sono i famosi 52 mio. che dovrebbero piovere nei prossimi 10 anni. Oltre al fatto che questa cifra è gonfiata da 400'000 chf annuali di IVA, ci rendiamo conto di come andranno spesi questi soldi? Le ricadute sul territorio (8 comuni e 12 patriziati) una volta tolti i costi della gestione improduttiva non saranno più di 1.2 mio annui. Vi sembra una cifra con la quale si possa miracolosamente risollevare l'economia delle nostre valli? Il famoso franco che genera 6 franchi inoltre non potrà mai essere raggiunto anche perché non abbiamo le infrastrutture per trasformare questo potenziale in un indotto tangibile. Questo si aggiunge al fatto che non è possibile un utilizzo fine a sé stesso del PNL come precursore di un'economia fiorente. L'apparato dirigenziale e amministrativo paragonato ad un qualunque altro ente di utilità pubblica certificato ZEWO consuma oltre il doppio dei finanziamenti! Questo non fa che dimostrare come si intendano sprecare i soldi pubblici utilizzati per questo progetto. Più burocrazia a favore di posti di lavoro già assegnati per pochi noti.

L'unica sfida a cui dovranno rispondere i fautori del progetto, è sicuramente quella di mascherare l'ampio e mero interesse personale a discapito dei veri bisogni delle nostre comunità vallerane rurali.

Progetti realizzati

Forse non tutti conoscono la piattaforma di crowdfunding in Ticino "PROGETTIAMO.ch, il Ticino insieme". Questa piattaforma raccoglie fondi privati online a sostegno di progetti nel territorio ticinese.

È necessario iscriversi e presentare un progetto e la raccolta fondi prende avvio. Sono numerosi i progetti del pre-PNL che hanno ricevuto finanziamenti attraverso questa piattaforma. Ne elenchiamo alcuni: "dalle api al miele" in Centovalli, "la pietra locale trasformata in gioiello" a Russo, "Museo del legno" a Cavigliano, "impacchettiamo la farina bona" a Vergeletto, "la Joelette per affrontare i sentieri del Locarnese", "la Via Crucis di Comologno", "Restauro Cà Vegia" a Cerentino, e molti altri progetti sparsi in tutto il cantone Ticino senza necessariamente essere all'interno del comprensorio del parco nazionale.

È troppo facile far credere alla gente che i numerosi progetti iniziati in diversi luoghi siano stati finanziati dal Progetto Parco del Locarnese, senza menzionare che a tutti gli effetti una parte consistente dei finanziamenti è stata raccolta attraverso questa piattaforma. Forse qualcuno potrebbe meravigliarsi dell'utilizzo così massiccio di tale canale. La meraviglia si spegne però presto quando si capisce che la piattaforma Progettiamo.ch è stata lanciata proprio dal medesimo Ente regionale di sviluppo (ERS-LV) che sta patrocinando il progetto PNL!

I parecchi milioni di fondi pubblici spesi per il progetto Parco Nazionale sono stati solo in minima parte utilizzati per aiutare nella realizzazione di progetti, bensì principalmente per pagare le persone che dopo lunghi anni di mandati e mandatini, hanno presentato alla popolazione una lacunosa bozza da inoltrare a Berna per l'accettazione.

Nel frattempo nessuno sembra ricordare che nel 2016 il Gran Consiglio ticinese ha concesso un credito di 360'000.- fr. per la gestione dell'attività della Fondazione Valle Bavona per il periodo che va dal 2016 al 2019 e che si affianca anche ad altri contributi della Confederazione e altri enti per molte opere infrastrutturali, recupero e sistemazioni ambientali, riattazioni di sentieri e per la gestione agricola, eccetera. Contributi che in totale raggiungono la considerevole cifra di circa 2,5 milioni di franchi, e che non saranno spesi in costi amministrativi. Ancor più importante è sottolineare come dei finanziamenti siano stati ottenuti senza dover subire le restrizioni

e la sorveglianza di un Parco Nazionale e senza dover fare concessioni per zone centrali o altre diavolerie del genere.

Come il Parco intende sostenere il territorio

Il Parco dovrebbe essere uno strumento che si aggiunge ai contributi e aiuti provenienti dalle politiche di sviluppo cantonali e federali. In questo senso, il progetto parco si autodefinisce "il Parco è come la quarta gamba di una sedia in particolare nelle regioni periferiche dove la gestione del territorio è particolarmente impegnativa".

Il parco dovrebbe insomma fungere da coach per tutti quelli che sono gli intenti degli attori locali, che siano questi di natura edilizia, imprenditoriali ecc. Come non si può fiutare la vera motivazione che spinge i promotori a collocarsi in seno agli enti preposti dello sviluppo? Il meccanismo proposto non farebbe altro che permettere ai fautori di auto appaltarsi opere di progettazione e aiuti e quindi giustificare la propria presenza grassamente remunerata senza concorsi pubblici o altro. Se un affare verrà mai fatto questo lo si farà con un ente parassitario che invece di permettere una ricaduta utile ne decurterà l'entità a favore di sé stesso.

Meglio un solido sgabello che una sedia sgangherata, se la gamba è debole si spezza e ci si può fare davvero male!

Gestione del Parco

Il progetto Parco Nazionale del Locarnese è promosso e gestito dagli 8 Comuni e i 12 Patriziati del territorio con il sostegno dell'Ente Regionale di Sviluppo.

Il futuro Parco nazionale del Locarnese continuerà come oggi ad essere gestito dai Comuni e dai Patriziati attraverso l'Associazione che sarà istituita dopo l'eventuale votazione positiva.

Vi potete immaginare un consiglio del parco che si deve accordare per lo smistamento dei fondi da far ricadere sul territorio? È lecito credere che questo tipo di gestione non indurrà i rappresentanti a valutare i progetti con un sano spirito critico e quindi decidere in base alla meritocrazia. Il pericolo è che invece di promuovere progetti meritevoli si promuovano progetti in base a regole di spartizione territoriale secondo canoni altamente nocivi, senza nessuna garanzia per chi davvero si impegna per promuovere un'attività sostenibile a lungo termine. Anche in questo caso la porta del clientelismo è dietro l'angolo.

Cosa porta il Parco?

Il Parco è

- **Maggiori oneri** e costi per chi desidera vivere, riattare e lavorare nel comprensorio in cui verrà istituito, un'ulteriore macchina burocratica
- **Un pretesto** per i fautori di insediarsi e radicare la propria posizione e giudizio in seno alle amministrazioni regionali e comunali con ingerenze inevitabili su tutti i tipi di politica
- **il prestigio del marchio Parco Nazionale** viene purgato dai cittadini per mezzo di insulse e restrizioni appioppate a chi ci volesse fruire in maniera sostenibile di utilizzo, svago o di ricreazione, un sistema penalizzante per chi ancora cerca un vero contatto diretto con la natura.
- **Il famoso marchio** che dovrebbe essere conferito dovrebbe potenziare la visibilità del nostro magnifico territorio e quindi amplificarne i valori con richiami turistici. Inutile ricordare cosa sono stati capaci di fare 3 ragazzi con un video sulla celebre piattaforma YOUTUBE per la Verzasca la scorsa estate, non ci vuole un parco. Questo senza contare che i marchi specialistici dovranno essere pagati (non si sa ancora a quale prezzo) dalle aziende interessate e ritenute idonee.

- **Un potenziale pantano clientelistico** nel quale troveranno benefici gli amici degli amici senza meritocrazie e senza trattamenti paritari
- **Una macchina che brucia più olio che benzina**, è ampiamente dimostrato come le cifre esposte sono a favore dell'apparato dirigenziale ed amministrativo
- **Una perdita di autonomia per le regioni**, con l'avvento del parco, patriziati e municipi non avranno più nulla da dire in quanto a gestione del territorio e promozioni locali. Tutto passerà attraverso il parco
- **Una poltrona comoda per i prossimi dieci anni**, se è vero che deciderà un consiglio del parco, è anche vero che questo non è previsto che venga votato democraticamente
- **La disfatta** per chi ancora si prefigge gli obiettivi di una vita a contatto con la natura in equilibrio ed armonia
- **Un colonialismo ideologico**, attraverso il parco troveranno terreno fertile estremisti ambientalisti ed animalisti ai quali nulla interessa della nostra cultura e tradizione
- **Un pretesto per scialacquare denaro pubblico** per chi pretende di dirci come vivere secondo studi scientifici di dubbia attendibilità
- **Un pretesto di ingerenza** da parte della Confederazione, Cantone, associazioni e fondazioni che attraverso donazioni chiederanno in cambio l'adeguamento del progetto ai canoni reali che si prefigge: l'allontanamento dell'uomo dalla natura.

Cosa voto? Su cosa mi esprimerò davvero?

Si vuole far credere che si andrà a votare su una specie di test pilota che potrebbe durare solo 10 anni e poi si deciderà in merito al proseguito del progetto. Bisogna rendersi conto che a fronte di un investimento e radicamento delle forze promotrici, non sarà più possibile fare marcia indietro.

Il grande pericolo inoltre deriva dalle fasi successive del progetto, che ad oggi non sono rese pubbliche in quando metterebbero a nudo le mire espansionistiche per altro già riscontrate nell'attuale carta. L'esempio emblematico è l'intenzione di riassorbimento della Valle Rovana approfittando dell'aggregazione dei comuni con Cevio. Il progetto di Parco nazionale non è un progetto locale, ma assieme all'ormai defunto Parc Adula rappresenta un anello di giunzione della catena alpina che interessa soprattutto i fautori di una politica ambientale in cui l'uomo vive in città e gli animali vivono in natura.

Infatti, è risaputo che la convivenza umana con grandi predatori che si intendono reintrodurre è impraticabile. Non si può promuovere un'attività umana alpestre e pastorale ed al contempo favorire l'insediamento di grandi predatori ed aspettarsi che tutto fili liscio. Le politiche ambientali in atto sono una forma di violenza per la natura stessa, che per (scusate il gioco di parole) natura, non è in grado di convivere con le attività umane.

Il 10 giugno si vota quindi in merito all'adesione da parte delle nostre valli e territorio ad una politica ambientale fondamentalista ed europeista senza nessun riguardo e interesse per quelli che sono i nostri valori culturali Ticinesi.

Il 10 giugno si sceglie se permettere ad associazioni di dubbia moralità di venire a dire ai nostri figli come è giusto vivere in natura.

Il 10 giugno votiamo se permettere di istituire l'ennesima farlocca macchina burocratica, sbattendo la porta in faccia a politiche di aiuto regionale che non inducano a vincolarci.

Il 10 giugno. Votando si sceglieremo di accondiscendere alle pressioni promosse dall'Unione Europea che mira alla conquista delle nostre risorse, sia naturali che finanziarie.

Per quanto menzionato e documentato qui sopra, unica raccomandazione ragionevole è di votare un deciso NO a questo progetto che rappresenta l'inizio della fine della nostra autonomia decisionale, e delle nostre libertà individuali.

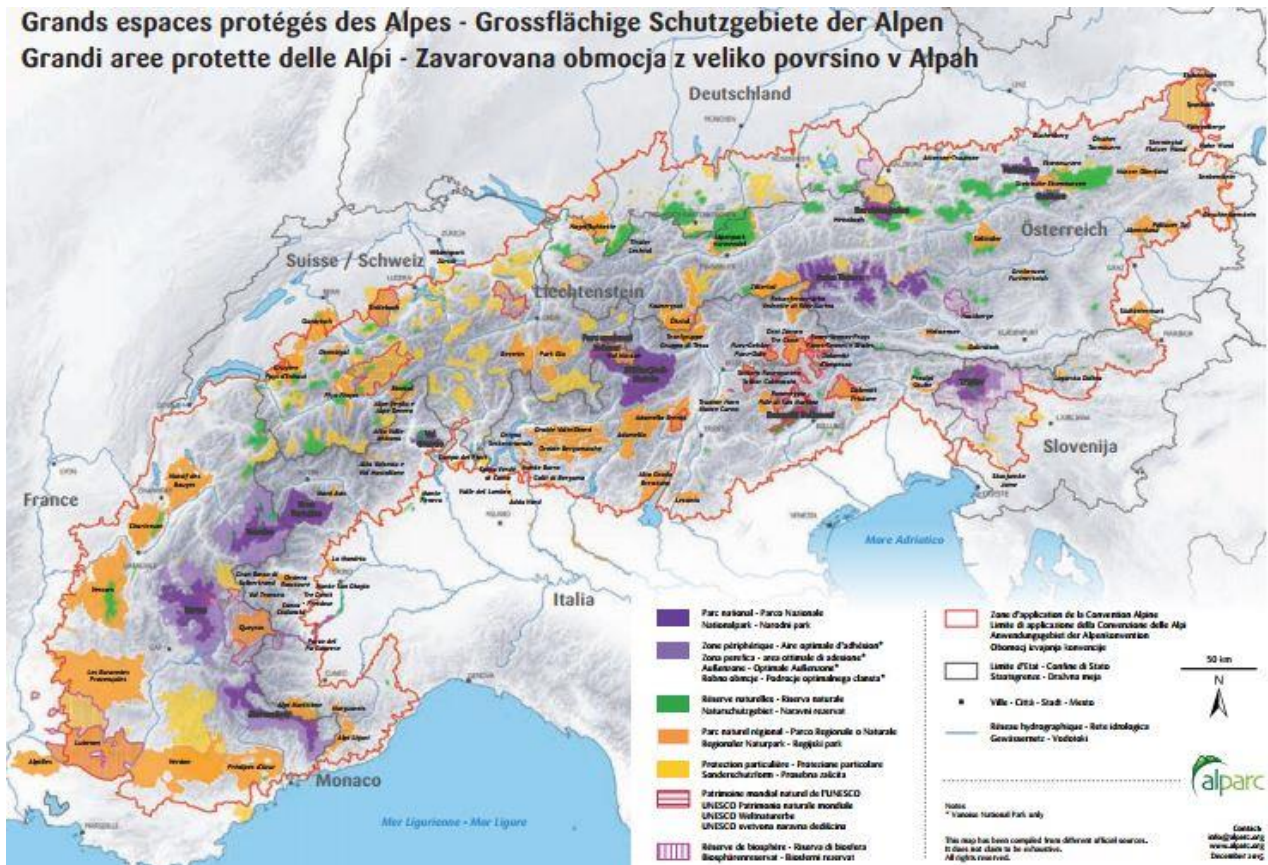


Figura rappresentativa l'attuazione dei parchi alpini su arco europeo

Zones d'intervention le long de l'arc alpin en directe contact avec les parc nationaux en France
 par <http://www.life.wolfalps.eu/de>



Georges Stoffel /RIAAM oct 2017 Florac - 22/24

Figura cartina con zone di ripopolamento grandi predatori

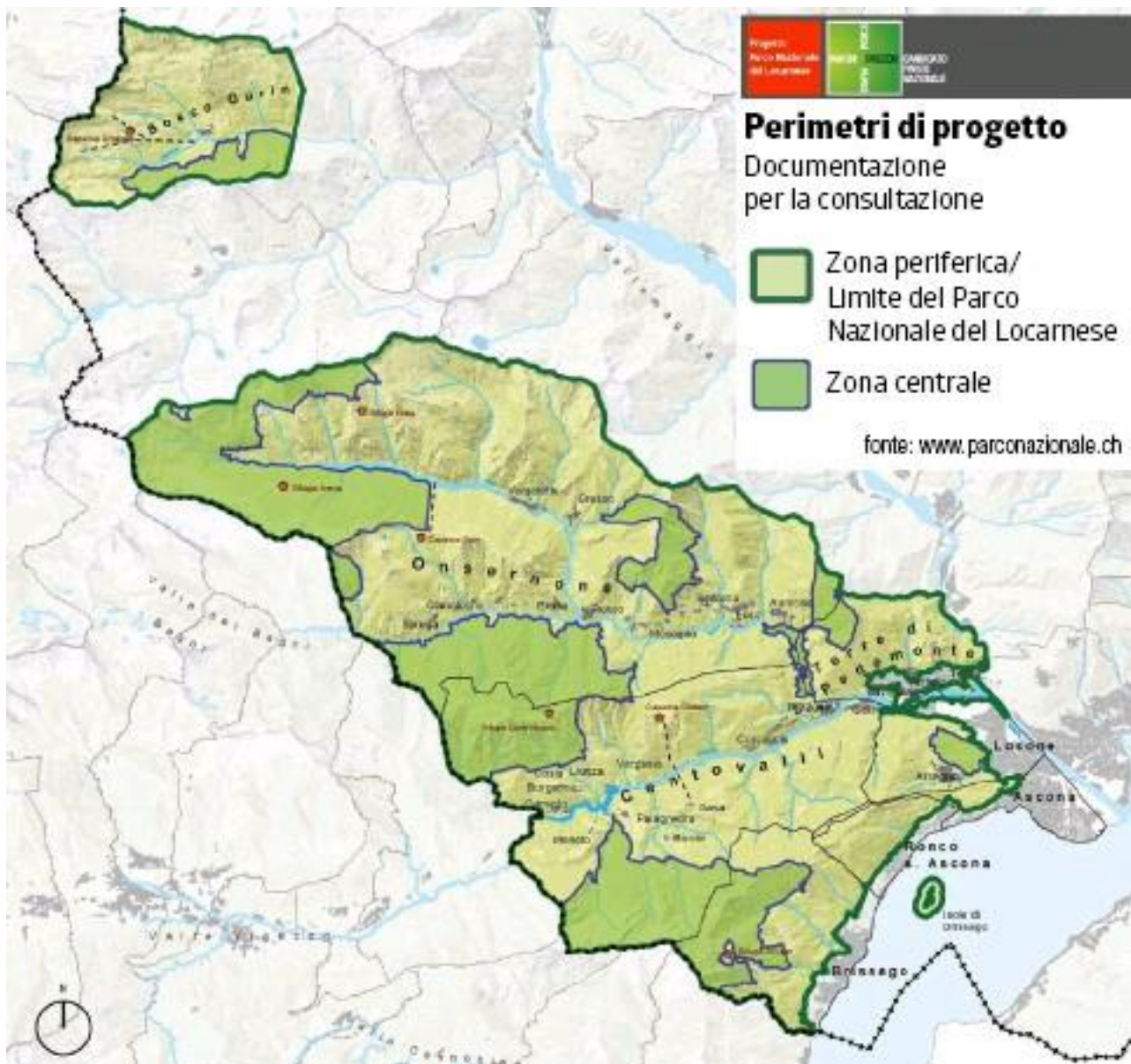


Figura cartina territorio relativo al progetto PNL con zone nucleo

Fonti:

- <http://www.treccani.it/enciclopedia/parco-naturale/>
- https://www.bafu.admin.ch/dam/bafu/it/dokumente/paerke/fachinfo-daten/bauten_anlagen_undnutzungeninpaerkenvonnationalerbedeutung.pdf.download.pdf/costruzioni_impiantieutilizzazionineiparchidimportanzanazionale.pdf
- Art. La Regione 28.11.2017 OCSE: La Svizzera tuteli la biodiversità